

Ma dal 2005 arrivano i primi segni di ripresa

I diversi segmenti produttivi

(Dati 2004 in tonnellate)

	Acque dolci		Acque salmastre		Acque marine		Totale	
	2004	Var. %	2004	Var. %	2004	Var. %	2004	Var. %
Pesci	33.605	-8,6	2.615	+2,30	11.183	+21,5	47.208	-7,3
Molluschi			31.052	+70	39.305	-43	70.357	-19,5
Crostacei					9	33	8	-33,3
Totale	33.605		33.667		50.502		117.773	-15,0
% su 2003	28,5		24,6		42,5		100,0	

(Fonte: elaborazioni su dati Ispat)

ROMA - Cresce il peso degli allevamenti in acque salmastre e dolci a scapito di quelli in acque marine. Dai dati del recente rapporto Ispat infatti emerge che la quota sul totale della produzione che proviene da allevamenti ittici effettuati in acque marine si è infatti ridotta dal 60,2% del 2003 al 42,9% del 2004. Parallelamente il peso sul totale degli allevamenti in acque dolci è passato dal 26,6% del 2003 al 28,5% del 2004 e, soprattutto, quello degli impianti in acque salmastre (ovvero gli spazi con un tenore salino non elevato e comunque soggetto a variazioni considerevoli) è passato da una quota del 13,3% al 28,6% del totale.

In particolare, gli allevamenti realizzati in acque salmastre nel corso del 2004 hanno visto la produzione di pesci passare dalle appena 106 tonnellate del 2003 a 2.615. Parallelamente si è assistito a una vera e propria esplosione della produzione di molluschi, che infatti è passata dalle 18mila tonnellate del 2003 alle oltre 31mila del 2004, mettendo a segno un balzo di oltre il 70 per cento.

Fra i grandi «aggregati» i pesci rappresentano una produzione di 47.408 tonnellate (in calo 7,3%) mentre i molluschi hanno raggiunto quota 70.357 tonnellate (in flessione del 19,5%). Trascorribile invece il peso sul totale rivestito dalla produzione di crostacei.

«I dati forniti dall'Ispat - spiega il direttore dell'Api (associazione piscicoltori italiani), Antonio Trincanato - mostrano un trend ancora negativo. In genere l'acquacoltura italiana ha avuto il suo momento più difficile nel 2002 con perdite che ancora non sono state del tutto recuperate. Tuttavia, a partire da quell'anno è ripresa una lenta risalita e se nel 2004 i dati ancora non sono positivi, tuttavia, le prime proiezioni non definitive in nostro possesso, e relative al 2005 mostrano nei mesi scorsi un trend sicuramente più positivo».

In particolare, per quanto riguarda l'aggregato della piscicoltura i dati Ispat ancora mostrano nel 2004 un trend negativo per la trota. «Un prodotto per il quale invece - aggiunge Trincanato - i mesi scorsi hanno già fatto segnare segnali positivi con significativi incrementi nei consumi. Per la trota infatti si stima un più 10% per il dentice +12%, per le orate +8%, stabili invece i branzini (-1%). In particolare, le trote allevate stanno dimostrando di incontrare i gusti del pubblico anche perché sta aumentando l'offerta di prodotti a elevato contenuto di servizio. Si sta infatti diffondendo l'offerta di filetti, spiedini o anche hamburger realizzati con trote provenienti dai nostri allevamenti».

Insomma le prime cifre relative al 2005 lasciano immaginare un trend in parziale recupero. «Il segmento dei pesci mostra segnali positivi - conclude Trincanato - ma soprattutto alcune indicazioni positive provengono dall'analisi dei consumi. Analisi che registra un sempre maggiore peso della categoria dei giovani con meno di 34 anni che hanno mostrato una crescita dei consumi di trote del 26% e di orate dell'11%. Si tratta di segnali positivi che lasciano ben sperare per il futuro».

G.d.O.